

«L'IA strumento creativo tra ingegno e innovazione» È l'Intelligenza Artigiana

Digitale. Il manifatturiero al primo posto (14,6%), seguito dai servizi (12,2%) Galli, presidente di Confartigianato: «La tecnologia esalti il "saper fare"»

LEA BORELLI

Le pmi artigiane utilizzano l'Intelligenza Artificiale soprattutto per la sicurezza informatica e la manutenzione di macchinari, oltre a qualche resistenza, quello che si registra è una carenza di competenze digitali necessarie all'interno dei processi aziendali che utilizzano tecnologie usualmente ricondotte nell'ambito dell'Industria 4.0. Mancanza di competenze che si traduce in perdita di opportunità e competitività.

Quest'anno Confartigianato Imprese ha scelto di lanciare la propria campagna di tesseramento nazionale sotto il segno del claim «Intelligenza Artigiana»: «Non si tratta di una sfida all'Intelligenza Artificiale, anzi, siamo sempre più consapevoli che l'IA si dovrà fondere in modo collaborativo con l'Intelligenza Artigiana degli imprenditori - osserva Roberto Galli, presidente di Confartigianato Comco - L'IA va vista come uno strumento che l'intelligenza artigiana avrà a disposizione, in grado di esaltare la creatività e le competenze degli imprenditori. Dobbiamo quindi essere capaci di unire queste due dimensioni, il che significa coniugare sapientemente l'innovazione digitale con la tradizione manifatturiera. L'evoluzione digitale non deve essere temuta dai nostri artigiani e dobbiamo avere la contezza che ci trovia-



Roberto Galli

mo di fronte a un processo che non può esser fermato e che comunque andrà a mutare, in alcuni casi anche in positivo, l'approccio al lavoro. L'apporto umano, l'ideazione, la creazione, l'ingegno che sono parte fondante del saper fare artigiano, non potranno essere eguagliati e tanto meno superati da nessuna tecnologia». Galli sottolinea che «ora è prioritario che ci sia un'adeguata formazione per

riuscire a non subire solamente l'impatto dell'IA, senza saper cogliere le opportunità che la sua introduzione all'interno delle piccole e medie imprese può offrire per renderle più competitive».

Conoscere ChatGPT non basta

Secondo il rapporto dell'Ufficio studi di Confartigianato ci sono in Italia 134 mila imprese con almeno tre addetti che nel biennio 2021-2022 hanno utilizzato soluzioni di IA pari al 13,1% e di queste sono 125 mila le micro e piccole imprese pioniere. La loro corsa nella transizione digitale è frenata dalla difficoltà di trovare personale qualificato: su 449 mila lavoratori con elevate e-skill 4.0 richiesti dalle aziende, ne mancano all'appello 246 mila, pari al 54,9%.

In Lombardia si parla di 46.930 figure su 81.020, il 57,9%. In generale, la scarsità di personale qualificato è indicato come il problema più grave dal 58,1% delle pmi del nostro Paese, a fronte del 54,1% della media delle pmi dell'Ue. «Quello che biso-

gnerebbe fare adesso è riuscire a inserire nel mondo della scuola, percorsi che permettano ai ragazzi di scoprire e studiare gli utilizzi dell'IA nell'arco della loro formazione scolastica, per poi portare queste competenze all'interno delle imprese - sottolinea Enrico Zappa vicepresidente del Movimento Giovani Imprenditori Confartigianato Comco e membro di giunta - Servono figure che non si limitino alla conoscenza di ChatGPT, è una domanda che personalmente rivolgo a tutti gli stagisti quando arrivano in azienda per capire quanto sono preparati sulla parte pratica, sull'utilizzo concreto di queste nuove tecnologie. È un tema che è stato sollevato più volte anche nell'ambito del convegno di Confartigianato Giovani a Roma».

Sicurezza informatica

In chiave settoriale, la quota di pmi utilizzatrici di sistemi di IA è più elevata nel manifatturiero (14,6%), seguito dai servizi (12,2%) e dalle costruzioni (11,5%). La tipologia di soluzione di IA più frequente nelle micro e piccole imprese è legata a esigenze di sicurezza informatica, inclusa la prevenzione di attacchi al proprio sistema informatico (3,9%), controllo dell'accesso a luoghi, a dati o a servizi (2,2%), manutenzione di macchinari e automezzi (2,1%), ottimizzazione dell'utilizzo di energia, del consumo di materie pri-

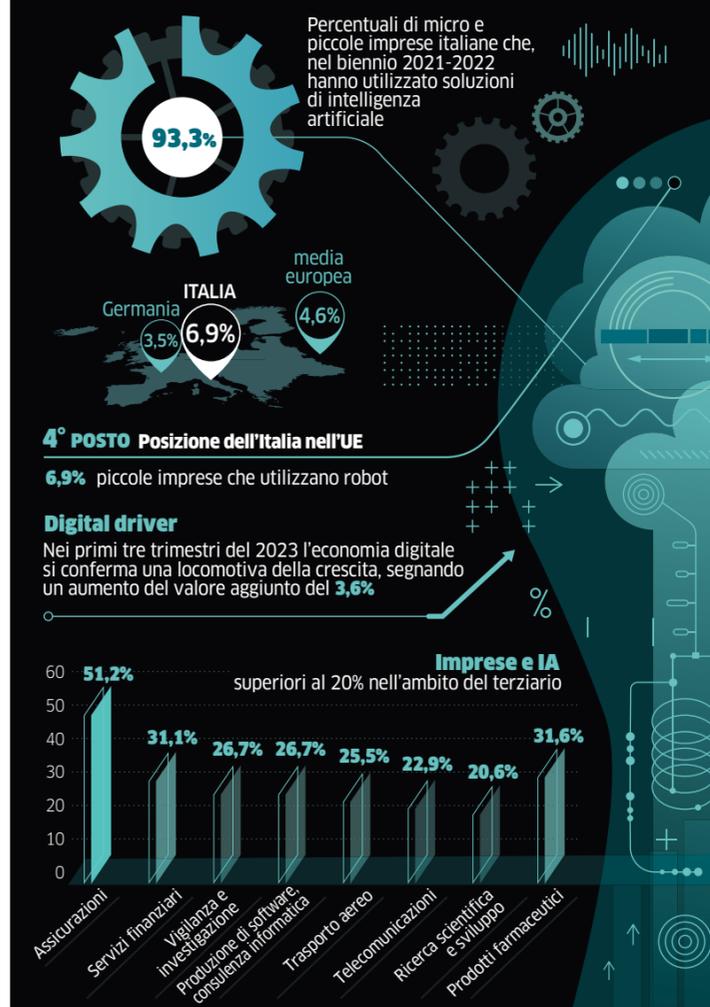


Manca personale giovane e qualificato con skills 4.0: gap pari al 54,9%



Nella robotica in micro e piccole imprese l'Italia è terza in Europa

Svolta digitale dell'artigianato



Opportunità da governare Da Erba idee strategiche

«I dialoghi di spirito artigiano» è il titolo della rassegna nazionale firmata da Fondazione Germozzi e promossa da Confartigianato Imprese, che è stata ospitata a Cagliari nel 2023 all'interno dell'ex manifattura tabacchi e che il 20 giugno ha fatto tappa all'Opificio Zappa di Erba con l'appuntamento: «Orgogliosi, attenti, consapevoli: gli artigiani e l'intelligenza artificiale. Idee a

confronto». Il tema centrale vede Confartigianato impegnata a ribadire che l'IA non è una minaccia, ma un'opportunità: «Governarla con l'intelligenza artigiana significa trasformarla in uno strumento che esalta la creatività e le competenze inimitabili degli imprenditori artigiani - si legge nella nota stampa - È però urgente proteggere le imprese dagli effetti negativi di una cattiva gestione dell'in-

ANTONIO PALMIERI PRESIDENTE DI "PENSIERO SOLIDO"

«La frontiera di GPT-4o? Un dialogo "quasi" umano»

Le possibili ripercussioni di GPT-4 Omni, il trasformatore generativo pre addestrato multilingue e multimodale progettato da OpenAI e lanciato a metà maggio.

Antonio Palmieri ex deputato alla Camera, cofondatore e presidente della Fondazione Pensiero Solido e tra le altre cose anche autore del libro «Intelligenza artificiale. E noi? Una sfida alla nostra umanità», ha portato sulla tavola rotonda i primi esiti del ciclo di incontri «Intelligenza Artificiale e lavoro. Come cambia, come dobbia-

mo cambiare noi» un percorso di sei incontri che sta promuovendo con la Fondazione Pensiero Solido coinvolgendo dalle big tech alle startup, dai sociologi ai filosofi: «Un caleidoscopio di informazioni ed esperienze perché l'impatto dell'IA è una sfida non si tratta solo di posti di lavoro che potrebbero essere persi o meno. Stiamo per esempio registrando diverse imprese, anche pmi, che stanno usando l'IA non per licenziare i dipendenti, ma per migliorare la produttività e ottimizzare i costi». È possibile seguire gli appuntamenti in streaming, le date e le modalità su fondazionepensierosolido.it.

Palmieri ha puntato l'attenzione anche su un secondo aspetto un po' più filosofico: «L'IA generativa è generativa e conversazionale, soprattutto adesso con la versione GPT-4o, dove l'interazione uomo-macchina è sempre più simile all'interazione tra esseri umani. Dialoga in modo molto più realistico, rileva le emozioni nelle voci, analizza le espressioni facciali, cambia il proprio tono a seconda dei desideri e dello stato d'animo dell'essere umano che ha di fronte, ha ridotto i tempi di latenza nelle risposte, insomma, funziona molto meglio. Sempre più "umanamente"». Questo porta con sé secon-

do Palmieri una serie di ripercussioni: «La conseguenza principale è l'azzeramento della fatica dei rapporti dal momento che per l'IA conversazionale è come se fosse sempre la "Giornata mondiale della gentilezza".

Una macchina, non un oracolo

Siamo esseri relazionali, viviamo di rapporti e ogni rapporto, compresi i più belli, è faticoso, ognuno di noi ha i suoi limiti che si scontrano con quelli degli altri. Avere a disposizione un'IA che conversa con noi sempre con questa forma estremamente gentile e condiscendente, con voce femminile, ci porta ad azzerare la fatica dei rapporti, significa che se da una lato può essere un aiuto per la solitudine, dall'altro lato per i ragazzi significa crescere abituati ad avere rapporti con un'"amica perfetta", ma che non esiste. È una macchina calcolatrice e generatrice di parole non un'identità, non è consapevole di sé. Un argomento su cui prestare attenzione e ragionarci sopra senza un atteggiamento



Antonio Palmieri, ex deputato, autore di un libro sull'IA

né troppo critico, né allarmistico e né ostile». Il secondo possibile effetto è che a qualcuno che si presenta bene tendiamo a dare credito: «La capacità sempre più incisiva dell'IA generativa di conversare con noi ci fa correre il rischio di considerarla un oracolo, una sorta di bocca della verità, le cui sentenze vanno

prese per oro colato». Rischiando di «confondere l'aumento della qualità dell'interazione con quello della correttezza delle informazioni fornite», come ha sottolineato Stefano Epifani, fondatore e presidente della Fondazione per la sostenibilità digitale». **L. Bor.**